

Decine di miliardi di danni alle campagne, alle coste e nelle città

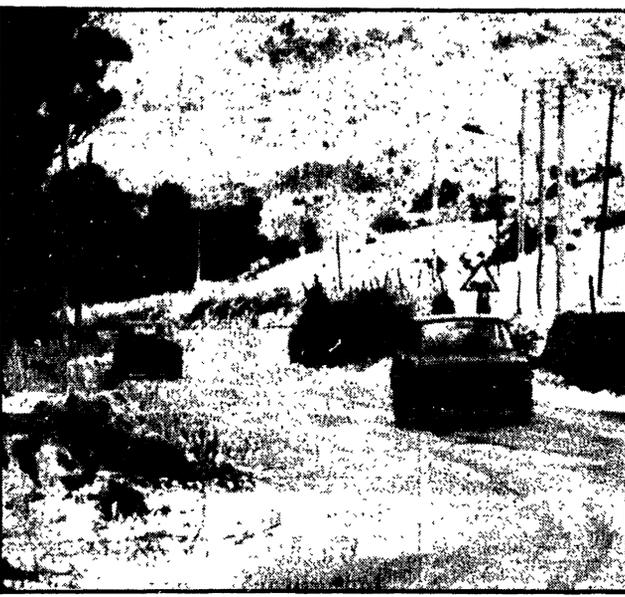
Ovunque al Sud neve, gelo e raffiche di vento

Numerosissimi interventi di carabinieri e polizia stradale per soccorrere gli automobilisti bloccati - Centinaia di imbarcazioni distrutte - Innevata tutta la Sicilia - A Maletto, vicino all'Etna, una donna ha partorito nel gabbiotto di un distributore di benzina dopo essere stata soccorsa dagli agenti - Fermi nei porti flagellati aliscafi e navi

Freddo polare, raffiche di vento, bufere di neve: il quadro è simile in tutte le regioni del Mezzogiorno. L'ondata di maltempo che si è abbattuta sull'Italia ha causato notevoli danni alle colture, alle coste e alle città. Il bilancio delle devastazioni, largamente incompleto, potrà essere definito nei dettagli soltanto tra qualche giorno. Fin d'ora però è possibile intravedere un nuovo pesantissimo colpo all'economia del Meridione. Di seguito forniamo un quadro della situazione del maltempo nelle varie regioni del Sud.

Ammantate di bianco anche le isole Eolie

PALERMO - La neve è caduta con insistenza, perfino su Lipari e sulle altre isole Eolie. Così pure a Taormina dove è stata misurata in 30 centimetri. Non accade da almeno 30 anni. Ma l'ondata improvvisa del maltempo che si è abbattuta sulla Sicilia non ha risparmiato né gli altri centri rivieraschi, né i paesi dell'interior. E i danni già si contano in centinaia di milioni. A quelli provocati dal grigiottino e insolito abbassamento della temperatura (colture gelate e distrutte, strade intransitabili, paralisi di servizi essenziali) si sono aggiunti quelli causati dalla violenza del mare. E sulla costa tirrenica della provincia di Messina che mareggiata ha fatto i danni più gravi: pressoché distrutta la flotta peschereccia di San-... (text continues with details of damage to fishing fleets and infrastructure)



Un aspetto della Conca d'Oro, in Sicilia ammantata di neve e, a destra, un camion soccorso dai carabinieri su un'arteria pugliese



Un camion soccorso dai carabinieri su un'arteria pugliese

Dal 16 gennaio a Palermo scatterà l'aumento imposto da un commissario regionale

Per racimolare 3 miliardi autobus a 200 lire ma non servono neanche a coprire il deficit

Misura antipopolare che non risolve i problemi dell'azienda «AMAT» sull'orlo della paralisi - Anni di gestioni clientelari - L'inerzia dell'amministrazione - Si è ancora in tempo per evitare l'aumento

Dalla nostra redazione PALERMO - La notizia è piovuta sui palermitani come una doccia fredda: tra 12 giorni il biglietto dell'autobus costerà il doppio: da 100 a 200 lire. Scatterà, infatti, il 16 gennaio la decisione presa dall'autorità da un commissario regionale nominato dall'assessore regionale agli enti locali, il fanfaniiano Gaetano Trincanato, di aumentare il prezzo della corsa sui mezzi pubblici dell'AMAT, l'azienda municipalizzata dei trasporti urbani di Palermo. La delibera ha valore immediatamente operativo e varrà pure per gli abbonamenti, anche per quelli agevolati, strappati da una serie di categorie con le lotte degli scorsi anni. Alla decisione, che ha già scatenato vivaci proteste e polemiche, si è giunti di fronte all'inerzia del comune, retto da una amministrazione di centrosinistra (DC, PSI, PSDI) che non ha finora pro-

ceduto ad adeguare le tariffe in seguito alle note disposizioni della legge Stammati. Il provvedimento del commissario, assunto per ottemperare ad un obbligo di legge, trova una azienda municipalizzata tra le più disastrose. Oltre 30 miliardi di deficit, un servizio che fa scopia da tutte le parti, una gestione all'inspessimento del colosso clientelario, che è la prima ragione di sprechi ed inefficienze. Il «blitz» del commissario, che ha agito proprio all'inizio dell'anno, ha preso in contropiede la giunta giunta che ieri sera si è riunita e ha deciso di fissare per l'8 gennaio una seduta del consiglio comunale. All'ordine del giorno dei lavori il problema, appunto, dell'aumento delle tariffe. Il consiglio, infatti, può modificare la decisione, varata con la giustificazione che il bilancio dell'AMAT ha bisogno di un boccato d'ossigeno: l'aumento del biglietto dovrebbe portare - si dice - ad un maggiore introito di 3 miliardi. Ma è così che si salina davvero una gestione fallimentare? Il presidente dell'AMAT, un altro democristiano, Nando Ligato, annuncia arduamente che entro mezzo l'azienda attuerà un piano di ristrutturazione. C'è poco da crederci, visto le esperienze del passato: «E' da ora, che gli assessori democristiani del ramo promettono interventi radicali: si sono rivolti invece sempre fumo negli occhi. Una gestione all'inspessimento del servizio per tutte le municipalizzate serve ad impinguare clientele e correnti. «L'aumento del biglietto degli autobus - dice Elio Sanfilippo, capogruppo comunista al consiglio comunale - è un provvedimento di chiara natura antipopolare in una città meridionale come Palermo, colpita pesantemente dalla disoccupazione e dai bassi redditi. Che bisognava decidere di adeguare le tariffe era indiscutibile - ag-

giunge - ma ciò doveva avvenire solo dopo una vasta consultazione e studiando, in parallelo, un vero piano di risanamento dell'azienda che favorisca i lavoratori e le categorie meno protette». Con i 3 miliardi in più che dovrebbero arrivare nelle casse dell'AMAT, infatti, non si pareggia il bilancio, non si viene incontro ai cittadini, non si si invoglia neppure, ovviamente, a ridurre la diffusissima «evasione» dal pagamento del biglietto. Il nodo centrale del problema è la vera ristrutturazione dell'AMAT, per offrire al cittadino un servizio che va pagato, ma che occorre rendere efficiente, celere e moderno. Adesso i tempi per il comune sono strettissimi: se entro il 16 gennaio non modificerà la delibera commissariale l'aumento entrerà in vigore subito e senza attendere l'approvazione dell'organo istituzionale di controllo. S. SER.

Incidenti e tamponamenti a catena nel Molise

CAMPOMASSO - Nel Molise ha smesso di nevicare ma il freddo è polare. Tutta la regione si trova stretta in una morsa di gelo, nonostante che da ieri si sia cominciato a splendere il sole. Nel corso della notte a Campobasso sono stati registrati 10 gradi sotto lo zero, una temperatura che difficilmente è riscontrabile nelle minime degli ultimi decenni. Su tutta la rete viaria il traffico si svolge con difficoltà a causa del ghiaccio formatosi sulla carreggiata. Nel capoluogo re-

A Potenza difficoltà per trovare il pane

POTENZA - La Basilicata è in una morsa di neve e di ghiaccio: continua a nevicare e numerosi paesi sono isolati per la intransitabilità dei valichi. I servizi interurbani su gomma, in provincia di Potenza, sono in gran parte fermi, mentre quelli ferroviari si svolgono tra grandi difficoltà ed i treni, specialmente quelli a percorrenza locale, viaggiano con molto ritardo. Nel capoluogo di regione, paralizzato dalla neve che continua a cadere ed è giunto a 15-20 cm di altezza, non funzionano i servizi di trasporto urbano e la circolazione è quasi del tutto bloccata. Difficile, si registrano nell'approvvigionamento del pane, che a Potenza proviene per i due terzi dai comuni della provincia. Nella tarda serata di ieri si è verificato un grosso ingorgo di automezzi, molti dei quali pesanti, sul tratto della Basilicata tra Potenza e Terno, e sono occorse alcune ore per liberare la strada. Un centinaio di viaggiatori chiedono l'intervento di una ditta di Pulcinella e Calvino con pullman di linea sono rimasti bloccati a Potenza. Hanno protestato solennemente il sindaco di Terno, la situazione si ripete ad ogni nevicata. Sono stati ospitati in albergo e questa mattina hanno chiesto l'intervento della Regione perché venga organizzato il loro rientro.

Molte arterie bloccate dal gelo in Puglia

BARI - La situazione sulla provinciale Toritto-Mellitto si è normalizzata, dopo l'intervento anche di pattuglie della polizia stradale, all'alba di ieri. La Puglia continua ad essere nella morsa della neve e del freddo. Nella provincia di Lecce l'ultima abbondante nevicata a Gallipoli risaliva al gennaio 1968. La viabilità risente notevolmente delle avverse condizioni atmosferiche. Le stazioni

In Calabria danni per dieci miliardi

CATANZARO - Si è attestata ieri tutta la Calabria l'ondata di maltempo che ha colpito la regione per l'intera giornata di martedì. Il sole è tornato a splendere sulle città e sui monti coperti dalle abbondanti nevicate mentre cominciano a sfilarsi i primi bianchi dannati pesantissimi soprattutto sulla costa tirrenica reggina. Un primo bilancio dei danni parla di quasi 10 miliardi in imbarcazioni e abitazioni distrutte dalla violenza mareggiata, in attrezzature turistiche spazzate via dal vento che ha soffiato ad oltre 100 chilometri l'ora, mentre, almeno per il momento non si lamentano danni alle persone. Come dicevamo la situazione più grave si registra nel Reggio e particolarmente a

In Senato Un disegno di legge per l'inquadramento dei forestali

ROMA - Da anni si trascina il problema dell'inquadramento dei lavoratori addetti ai lavori forestali e di manutenzione ed esercizio di opere di bonifica ed irrigazione. La questione è particolarmente acuta nel Mezzogiorno: numerose sono state le manifestazioni di protesta e di lotta in Calabria e in Basilicata. I senatori della commissione Lavoro del Senato (PCI-PSDI e sinistre indipendenti) hanno presentato un disegno di legge per definire la vicenda in modo rispondente alle esigenze dei forestali. Sinora questi lavoratori sono stati inquadrati in relazione alla natura degli enti ai cui dipendono sono stati assunti. La proposta dei parlamentari prevede invece che gli operai assunti a tempo indeterminato e anche a tempo determinato dai consorzi di irrigazione, di miglioramento fondiario, di bonifica, di bonifica montana, dai consorzi montani di prevenzione, da quelli idraulici e di scolo sono considerati ad ogni effetto di legge ed ai fini di trattamenti assicurativi e previdenziali lavoratori agricoli dipendenti. Lo stesso trattamento è riservato ai lavoratori impiegati in attività di manutenzione ed esercizio delle opere e degli impianti di bonifica e di quelli irrigui e di miglioramento fondiario, di forestazione, di rimboschimento e di manutenzione di opere idraulico-forestali, idraulico-agrarie, anche se svolte in regime di concessione a cooperative e loro consorzi. Questa soluzione del problema, oltre a tener conto della natura agricola delle attività lavorative indicate nel disegno di legge, è resa indispensabile dall'esigenza di rendere uniforme la disciplina previdenziale ed assicurativa per tutte le cooperative e i loro consorzi. Il problema, sotto questo profilo, interessa in particolare le Regioni, perché è per loro conto che le cooperative gasalicone e provvedono alla manutenzione delle opere forestali. n. c.

Il rapimento del giovane Dino Toniutti di Macomer

Un appello della famiglia dopo 10 giorni di silenzio

I banditi non si sono ancora fatti vivi - Una figlia dello studente universitario è nata 24 ore prima del sequestro - Continuano intanto le ricerche

MACOMER - La signora Angela Maria Gallissi, moglie dello studente universitario Dino Toniutti di 26 anni nativo di Santo Stefano, e la madre del giovane, signora Giovanna Salinas, hanno lanciato un messaggio al congiunto ed un appello ai banditi che, ad otto giorni dal sequestro, non si sono ancora fatti vivi con la richiesta di riscatto. «Dino, stai sereno: siamo con te con tutto il cuore. Viviamo solo nell'attesa del momento in cui potremo abbracciarti - è detto nel messaggio - I bambini stanno bene. Ugo chiede spesso di te e ti cerca. Sapplichiamo chi ti è vicino di pensare alle tue creature. Che il signore aiuti te e noi: ti vogliamo tanto bene e attendiamo con ansia tue notizie». Dino Toniutti è padre di due figli. Ugo di tre anni ed Emilia nata la notte di Natale quasi 24 ore prima che lo studente venisse sequestrato. Nell'appello-messaggio la moglie e la madre del giovane hanno rivolto un invito ai fuorilegge affinché accelerino il

Ambiguità dell'associazione padronale petrolchimica

Le materie prime basteranno a Ottana per altri 8 giorni

L'ASAP minimizza, ma i lavoratori denunciano il pericolo di una chiusura immediata - Vanno avanti le procedure per ottenere un accordo sui salari

NUORO - Negli stabilimenti della Chimica e Fibra del Tirso le materie prime sono sufficienti per altri otto giorni. Per fermare gli impianti in regime di sicurezza, occorre una settimana di anticipo: è pertanto possibile che, se non si adottano provvedimenti nelle ultime ore, il blocco della produzione potrà avvenire a partire da domani. Questa notizia è stata confermata dal consiglio di fabbrica, nonostante l'intervento «rassicurante» dell'ASAP, l'associazione padronale dell'associazione sindacale degli ENI, di fronte alla denuncia sindacale del pericolo di una fermata degli impianti, hanno infatti voluto precisare che non sarebbe stata preannunciata nessuna chiusura degli stabilimenti di Ottana. Allo stesso tempo hanno aggiunto che effettivamente le materie prime sono agli sgoccioli, e se non arrivano nuove scorte si può correre il rischio della chiusura. Che significato può avere la precisazione dell'ASAP? La risposta dei responsabili appare quanto mai vaga: sperano nell'arrivo di materie prime al più presto cioè prima che scatti il meccanismo dei tempi tecnici di fermata degli impianti. Intanto - è sempre l'ASAP a comunicare - vanno avanti le procedure per erogare ad ogni dipendente un acconto di due centomila lire sui salari e la tredicesima. Risponde il consiglio di fabbrica: «Con la decisione pro-vocatoria di non pagare i salari e la tredicesima, si spera di ottenere come reazione dei lavoratori anche la fermata della Chimica e Fibra del Tirso, da aggiungersi a quella della Sir, Ebbene, l'ANAC e la Montedison si sono sbagliati. La chiusura di Ottana è stata respinta dai lavoratori e dalle popolazioni del centro Sardegna per tre anni, e sarà respinta ancora». «Questi fatti - conclude la nota del consiglio di fabbrica - si commentano da soli. Non ci sembra giusto sprecare parole per emettere un giudizio su chi ci go-verna, sugli amministratori delle aziende pubbliche (e quindi nostre),

Se non si mantengono gli impegni

I sindacati in Basilicata minacciano lo sciopero generale

Scioperi e manifestazioni in tutta la Regione

Dal nostro corrispondente POTENZA - Se i provvedimenti varati recentemente dalla Camera per il rifinanziamento delle GEPI, che consente il salvataggio di tre aziende lucane (la Siderurgica Lucana, la Vifond, l'Onidato Lucano) e per il pagamento dei salari arretrati ai lavoratori della Liquichimica sono stati giudicati dal movimento sindacale una «schiarita di fine anno», dalle prossime settimane si intensificherà la mobilitazione dei lavoratori lucani per ottenere dal governo centrale i provvedimenti per la salvezza definitiva dell'apparato industriale. La segreteria regionale CGIL, CISL, UIL, giunta la scorsa settimana con la segreteria regionali di categoria, ha già predisposto un programma articolato di scioperi: il 15 prossimo coinciderà con lo sciopero nazionale dei braccianti e lavoratori agricoli quello delle zone del Metaponto e montagna materana, del Melfese-Vulture del mar Mediterraneo; il giorno 18 insieme ai chimici e ai tessili si fermerà tutta la valle del Basento. I rapporti con la giunta regionale, in una nota sono giudicati «deteriorati per responsabilità dell'esecutivo che non ha fatto seguire agli impegni assunti comportamenti coerenti. Allo scopo di risolvere la contraddizione fra impegni, e piani predisposti, massa di investimenti calanti ed effettive capacità di spesa e di programmazione, la Federazione regionale CGIL, CISL, UIL, con il calendario di manifestazioni, ha promosso anche una serie di conferenze di programmazione, che si svolgeranno a partire da oggi nei consigli di fabbrica e di azienda per una verifica sul confronto in atto con la Regione e le forze imprenditoriali rispetto all'occupazione giovanile; entro il 5 febbraio sarà effettuata una conferenza di programmazione del settore chimico, con la presenza della FULC, della Federazione unitaria nazionale e del governo per definire il ruolo della Basilicata nell'ambito del piano chimico a partire dalle aziende Liquichimica e Anic. Il 25 e 26 gennaio, infine, su decisione della Federazione nazionale si svolgerà a Matera un convegno sul tema «L'irrigazione e l'uso delle acque rispetto al piano Pandolfi». Uno sciopero regionale dovrebbe essere inoltre deciso in collegamento con le decisioni assunte dalla Federazione unitaria nella riunione congiunta con il movimento sindacale pugliese fissata per il 10 gennaio. Molto dipenderà dalle risposte che verranno nelle prossime settimane dal governo centrale e dalla giunta regionale. a. gi.



S. SER.